

A photograph of four young girls standing in a line, looking towards the camera. They are wearing colorful headscarves (hijabs) and school uniforms. The girl on the far left wears a grey hijab and a white shirt with red and blue stripes. The girl next to her wears a yellow hijab with pink flowers and a blue and white striped shirt. The girl next to her wears a pink hijab with red polka dots and a red and white striped shirt. The girl on the far right wears a red hijab and a black and white striped shirt. They are standing on a light-colored, textured surface.

**SONO OLTRE
SEIMILA I MINORI
NON ACCOMPAGNATI
GIUNTI VIA MARE**

Voglio solo vivere

Hassan ha 17 anni e viene dall'Africa subsahariana. Il suo Paese è in guerra. Adesso si trova in una casa-famiglia in un Paese lontano dal mare. Il mare. Appena lo vede infatti ritorna la paura di quei tre interminabili giorni tra la Libia e l'Italia e comincia a tremare senza sosta. «Eravamo moltissimi su quella barca - racconta -. Ad un certo punto dal fondo entrava l'acqua e ce la siamo ritrovata sino alle ginocchia. Non avevamo carburante, nessuno sapeva dove eravamo, né dove stavamo andando. Non c'erano né acqua né cibo per tutti, io ho anche bevuto l'acqua del mare perché avevo troppa sete. Una persona accanto a me è morta. Poi sono arrivati gli italiani e ora sono salvo». Hassan è solo uno dei circa seimila minori non accompagnati giunti nel nostro Paese dall'inizio dell'anno: un terzo provengono dalla Siria e hanno viaggiato quasi un anno per sfuggire alla guerra. Il procuratore della Repubblica di Catania, Giovanni Salvi, ha denunciato il florido mercato criminale che prospera attorno alla tratta di esseri umani e chiama in causa l'Europa: «Bisogna intervenire seriamente nei Paesi di provenienza e assieme all'approccio solidaristico urge un intervento giudiziario congiunto tra gli Stati del Mediterraneo per colpire i mercanti di morte».

Maddalena Maltese

L. Bruno/AP